



IL COMPUTER NELL'ARCHIVIO STORICO

La difficoltà di consultazione degli archivi storici locali, sia per fini prettamente amministrativi che di ricerca storica e studio, deriva spesso, oltre che dalle condizioni fisiche di conservazione (frequentemente il materiale si trova in ambienti inadatti allo scopo), anche dalla carenza o addirittura dalla totale assenza di inventari e repertori.

La Regione, di concerto con le amministrazioni locali e seguendo le direttive della competente soprintendenza archivistica, da anni sta attuando, con propri specifici finanziamenti, un programma indirizzato al riordino ed inventariazione degli archivi storici comunali che, eseguiti da specialisti della materia, danno come prodotto finale un inventario a stampa che permette di orientarsi nella ricerca e nel reperimento delle informazioni. Alcuni Comuni hanno poi reso più agevole la consultazione scegliendo di informatizzare gli inventari realizzando in proprio, o con la consulenza di esperti informatici, i programmi necessari alla costituzione della specifica banca dati.

E qui nasce il problema.

È ovvio che ciascun Comune, dal momento che non esistono direttive per una schedatura elettronica dei dati, sceglie la strada che ritiene più consona al raggiungimento di obiettivi che ritiene prevalenti. Quindi l'esperto (cui di solito il Comune affida il compito di realizzare il software appli-

cativo) si troverà ad operare delle scelte, peraltro di tutto rispetto, che sicuramente si differenzieranno da quelle operate dal Comune confinante e da tutti gli altri Comuni della provincia, della regione, ... o da altri enti.

Tutto ciò comporterà (oltre ad una certa difficoltà iniziale per quanti usualmente si trovano nella condizione di consultare molti archivi) l'impossibilità di correlare i dati, di effettuare ricerche incrociate e di cumulare le informazioni provenienti da fonti diverse.

Per sciogliere questo nodo il *ccbc*, sensibile come sempre ai problemi riguardanti la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della provincia e interessato alla realizzazione di un database risultante dalla cumulazione dei dati archivistici locali, si è attivato promuovendo una serie di incontri, a diversi livelli, con quanti si trovano ad operare in questo settore. Il primo incontro, nato quasi spontaneamente, si è tenuto con i bibliotecari dei Comuni che si occupano anche della custodia dei locali archivi storici ed ai quali sono demandati anche i compiti di sorveglianza ed assistenza agli utenti dell'archivio. Ed è proprio da loro che, ricchi ormai dell'esperienza acquisita nella schedatura bibliografica effettuata *ISIS/TECA* (l'applicativo scelto dalla Regione per le biblioteche locali - cfr. *informazioni*, n.7, luglio - dicembre 1992) è sorta la richiesta di uno standard informatizzato anche per la descrizione delle unità archivistiche. Naturalmente da subito ci si è indirizzati sul software *CDS-ISIS* anche in considerazione del fatto che esistono già due importanti esperienze di applicazione alla schedatura archivistica prodotte rispettivamente dal Comune di S. Miniato (Toscana) e dalla Regione Veneto.

Si tratta ora di coniugare le esperienze e produrre un tracciato di schedatura interscambiabile e cumulabile. A tale scopo altri incontri sono seguiti anche presso l'Archivio di Stato di Viterbo alla presenza di funzionari della Regione e dello stesso direttore dell'Archivio di Stato. Quindi si è costituito un gruppo di lavoro che comprende tecnici del *ccbc* e dell'Archivio di Stato che, in stretta collaborazione con gli addetti agli archivi locali, stanno lavorando per arrivare

rapidamente ad una proposta di tracciato da presentare alla Soprintendenza Archivistica per il Lazio quale standard per la schedatura degli archivi storici locali.

Attualmente si è scelto di seguire l'esempio prodotto dall'Archivio di S. Miniato (cfr. R Cerri, *Manuale per la gestione automatizzata delle descrizioni archivistiche. applicazione del programma CDS/ISIS - Versione 0.0*, Regione Toscana - Comune di S. Miniato, 1992) da applicare in un test sull'Archivio Storico post-unitario del Comune di Marta recentemente riordinato dal Prof. Giuseppe Giontella e dalla D.ssa Giuseppina Stella.

La memorizzazione delle circa 900 schede di Marta ci permetterà di verificare, anche nei dettagli meno significativi, la funzionalità del tracciato, mettendoci nelle condizioni di operare gli eventuali correttivi senza disperdere troppe energie; dopo di che si passerà alla redazione delle note esplicative e degli esempi da allegare al software che, una volta definito, verrà distribuito gratuitamente agli interessati, naturalmente dietro l'impegno di fornire una copia dei dati schedati che saranno cumulati in un unico database consultabile on-line anche da postazioni remote.



LA LEGGE REGIONALE 37/88 E LE BIBLIOTECHE

Uno dei progetti approvati ai sensi della L.R. 37/88 ("interventi finalizzati allo sviluppo dell'occupazione nei settori della cultura e dell'ambiente") prevede la schedatura del patrimonio librario delle biblioteche del comprensorio del Lago di Bolsena utilizzando il software *CDS-ISIS/TECA*, lo stan-

dard scelto dalla Regione Lazio per le biblioteche locali (cfr. *informazioni*, n.7, luglio - dicembre 1992).

Tale progetto, che sarà supervisionato dal personale del *ccbc*, prenderà avvio entro la fine del '93 ed avrà durata biennale.

I risultati, oltre che ad essere utilizzati dalle rispettive biblioteche, andranno a costituire il primo nucleo del *Catalogo cumulato delle sezioni locali* che, come accennato nello scorso numero di *informazioni*, (cfr. n. 7, luglio-dicembre 1992), raccoglierà i dati provenienti dalla schedatura dei testi riguardanti il territorio dell'intera provincia, permettendo così una rapida consultazione bibliografica sugli argomenti di interesse locale.



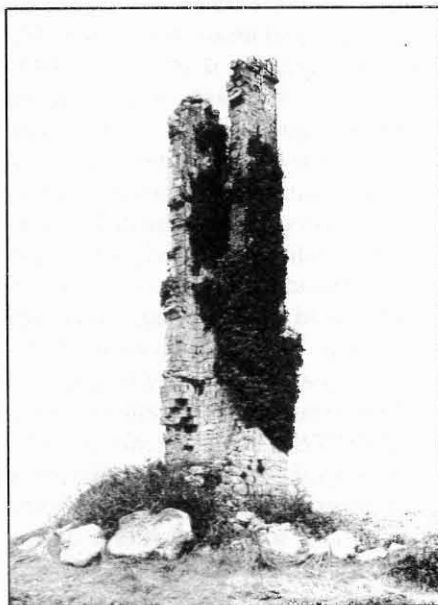
SCOPERTA ARCHEOLOGICA A VITORCHIANO

Gli operatori della sezione Archeologia e Storia dell'Arte del *ccbc*, in seguito ad una comunicazione da parte del dott. Federico Cianca, hanno eseguito nel mese di maggio u.s. alcuni sopralluoghi alle falde settentrionali del Monte Cimino, nel territorio comunale di Vitorchiano, che hanno permesso di osservare notevoli resti archeologici in località Molinaccio, tra la q. 548 e la q. 570, a SE del Monte di Vitorchiano, disseminati su una vasta area boscosa.

I resti scoperti consistono in tre zone di concentrazione di frammenti fittili e ceramici presumibilmente facenti parte di un complesso unitario attualmente non circoscrivibile, con presenza di elementi architettonici tra cui grandi blocchi di peperino squadrati e in qualche caso modanati, una stele funeraria, tratti di muro in opera poligonale e allineamenti di pietre su due file parallele che sembrerebbero indicare una strada antica. Tra i materiali

sparsi sul terreno ed evidenziati in qualche caso da manomissioni clandestine si osservano numerosi frammenti di tegole, mattoni (bessali a frattura prestabilita secondo le diagonali), ceramica d'uso comune e dolii.

Particolare importanza riveste un bollo frammentario recante una leggenda in alfabeto etrusco, impresso su un frammento di labbro pertinente ad un dolio di notevoli dimensioni. La rilevanza della scoperta per la topografia antica di questo territorio fa auspicare che questo sito possa essere tutelato, ulteriormente indagato e valorizzato dagli istituti preposti che hanno ricevuto tempestiva e circostanziata segnalazione da parte del *ccbc*.



BENI CULTURALI: OPERAZIONE EMERGENZA

Il *ccbc* sta collaborando con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Storici del Lazio nella realizzazione del progetto: *Conoscenza del Patrimonio: Operazione emergenza*, che prevede, tra l'altro, l'inventariazione degli edifici già vincolati con Legge 364/1909. In particolare il *ccbc* si occuperà della verifica e dell'inventariazione dei dati relativi ai monumenti vincolati siti in Viterbo città.

L'operazione, necessaria per aggiornare i dati ormai vecchi di oltre 50 anni relativi a 91 monumenti, dovrà necessariamente concludersi entro la fine dell'anno così come previsto dal programma elaborato dallo stesso Ministero dei BB.CC.



U.P.I.
UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA



PROVINCIA
DI GENOVA



ASSOCIAZIONE
MECENATE 90

CONVEGNO NAZIONALE

«Il ruolo e le funzioni della Provincia nella valorizzazione dei beni culturali dopo la legge 142/90»

Genova, 25-26 Giugno 1993
PALAZZO DUCALE



In collaborazione con SEAT-DIVISIONE STET

CONVEGNO NAZIONALE Il ruolo e le funzioni della Provincia nella valorizzazione dei beni culturali dopo la Legge 142/90 - Genova 25-26 Giugno 1993.

Il 25 e 26 giugno si è svolto a Genova il Convegno Nazionale *Il ruolo e le funzioni della Provincia nella valorizzazione dei beni culturali dopo la Legge 142/90*, organizzato dall'U.P.I. (Unione Province Italiane).

Hanno partecipato al convegno amministratori delle Province e rappresentanti delle Regioni; erano inoltre presenti il presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), il Prof. Alberto Quaglia dell'Università di Genova e il Sen. Luigi Covatta, Componente della Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali.

Dopo il tradizionale saluto delle autorità ha introdotto i lavori Marcello Panettoni, Presidente dell'UPI, che ha evidenziato la necessità che le Province prevedano propri uffici per i beni culturali da gestire con personale qualificato; che tali uffici operino in collaborazione con i ministeri, gli uffici regionali, l'Università e le Soprintendenze. A tale proposito le Soprintendenze, quali uffici periferici del Ministero dei Beni Culturali, dovrebbero svolgere un "ruolo guida", collaborando con le Province in funzione del piano territoriale di coordinamento previsto dall'Art. 15 della L. 142/90.

Di particolare interesse anche l'intervento del Prof. Alberto Quaglia dell'Università di Genova che ha illustrato il quadro giuridico della normativa vigente. Partendo dai vincoli all'uso dei beni, previsti dalla L.

1089/1939, e dall'Art. 9 della Costituzione, quale punto di partenza dell'interesse pubblico alla tutela dei beni culturali, ha evidenziato come dagli anni settanta questi sono diventati oggetto di pianificazione territoriale.

In merito alla L. 142/90 il Prof. Quaglia ha sottolineato le funzioni di coordinamento che le Province hanno in relazione al territorio di pertinenza (Art. 15) e come, riguardo ai beni culturali, per le Province la legge preveda solo la *valorizzazione* (Art. 14) mentre per le città metropolitane anche la *tutela* (Art. 19). Per il Prof. Quaglia questa differenza di competenze fra Province e città metropolitane non è rilevante perché la *valorizzazione* implica anche la *tutela* e viceversa. Infatti il *piano territoriale di coordinamento* deve prevedere necessariamente anche la *tutela* (nella destinazione del territorio in funzione della sua vocazione). Le competenze delle Province nel campo dei beni culturali si condensano quindi nel rapporto che la Provincia ha con il territorio e nel *piano territoriale di coordinamento* che diventa *tutela* e anche *vincolo*. Il *piano territoriale di coordinamento* è il momento di collaborazione di enti diversi che trovano nel piano stesso il punto di coordinamento dell'attività amministrativa del territorio, quindi anche dell'attività di *tutela e valorizzazione* dei beni culturali.

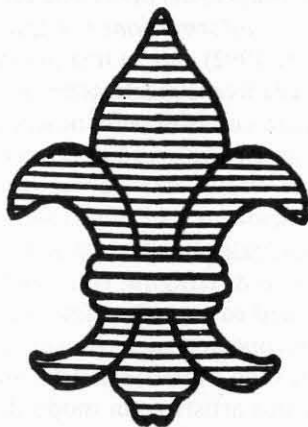
Di parere contrario il Sen. Luigi Covatta che ha precisato come, alla luce delle norme vigenti, la tutela dei beni culturali sia di pertinenza dello Stato e la L. 142/90 non ha introdotto nessun cambiamento sostanziale.

Al convegno era presente anche il *ccbc* della Provincia di Viterbo che ha distribuito la rivista *informazioni* a tutti i convegnisti. In un breve intervento gli operatori del *ccbc* hanno illustrato l'attività che l'Amministrazione Provinciale di Viterbo ha svolto nel campo dei beni culturali, precisando che l'ente si era già dotato (quindici anni fa, grazie alla L. Regione Lazio 183/77 e alla L. 285/77) di un proprio ufficio per i beni culturali (il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali) che attualmente dispone di un organico di diciotto persone, tutte specializzate. Questa scelta, dovuta alla necessità di conoscere il territorio per poterlo amministrare, si è dimostrata lungimirante in quanto ha anti-

cipato i contenuti degli art. 14 e 15 della L. 142/90.

Alla fine del convegno è stato approvato un documento con il quale si è evidenziata la necessità, nel riordinamento delle istituzioni, di ridefinire il ruolo dell'ente Provincia nel campo dei beni culturali e di dotarlo, a tal fine, di maggiori risorse umane ed economiche; si è chiesto che il Governo ed il Parlamento legiferino per dare contenuti alla L. 142/90 e che le Regioni attuino i trasferimenti finanziari alle Province; è stato inoltre ribadito il ruolo di coordinamento e di informazione dell'UPI e la necessità di un fronte comune delle autonomie territoriali per ottenere le deleghe dallo Stato in materia di beni culturali.

GC



NEL SEGNO DEL GIGLIO

È il titolo della mostra sui *Farnese* che si terrà a Viterbo presso il Palazzo degli Alessandri nel prossimo mese di novembre, curata dal Prof. Eugenio Galdieri in collaborazione con il *ccbc*.

Già il titolo riassume egregiamente i contenuti della mostra: un excursus storico-iconografico sull'*araldica farnesiana* che riassume in termini visivi la nascita, il consolidarsi, i fasti di questa grande famiglia, che all'alba dell'era moderna, da un piccolo paese della Tuscia si impose sulla scena della storia fino ad arrivare al soglio pontificio e, con una calcolata politica di matrimoni, nelle massime genealogie regnanti d'Europa.

Il *Giglio* quindi, che in araldica rappresenta la purezza, sarà il filo conduttore della mostra così come lo è stato per i *Farnese* nella loro storia: in origine *seminato* sullo scudo araldico, poi

in numero di sei a rappresentare il potere pontificio e ducale, singolo a significare benevolenza e appartenenza. Dalla Sicilia alla Spagna, in un espandersi continuo e progressivo, ritroveremo questo simbolo ripetuto tante e tante volte dove la presenza *farnesiana* ha avuto un ruolo da protagonista.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO
Centro di Catalogazione dei Beni Culturali



Basilica Santuario
di
Maria SS. del Suffragio

GUIDA

GUIDA ALLA BASILICA DI S.MARIA DEL SUFFRAGIO IN GROTTI DI CASTRO.

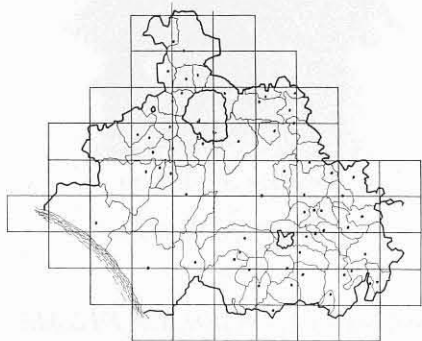
Nel 1986 la sezione Monumenti del *ccbc*, in seguito alla richiesta del Rettore, effettuò una campagna di schedatura totale degli elementi artistici e degli arredi della Basilica di S. Maria del Suffragio di Grotte di Castro.

Successivamente, considerato il pregio delle opere, venne proposta una pubblicazione che ne divulgasse e contemporaneamente ne valorizzasse la presenza. In un primo momento si pensò ad un catalogo che documentasse prevalentemente gli oggetti di arredo conservati nel museo allestito nei sotterranei della Basilica e già attivo da alcuni anni, ma poi, in seguito ad alcune considerazioni sulla necessità di fornire uno strumento che contribuisse alla conoscenza globale di così importante presenza religioso-culturale e che, allo stesso tempo, potesse essere un valido sussidio per il visitatore-turista, si scelse il taglio editoriale della guida.

Il volume di imminente pubblicazione è composto di circa 80 pagine, con oltre 60 illustrazioni a colori e bianco

e nero e tre tavole dettagliate che raffigurano in pianta gli ambienti del museo e la Basilica. Nelle prime pagine si troveranno informazioni storiche relative alla fondazione, la trasformazione ed il progressivo arricchimento della chiesa; le accurate illustrazioni, corredate di dettagliate didascalie, costituiscono la seconda parte della guida, dedicata a rendere agevole e comprensibile la visita.

Il taglio editoriale non ha permesso di mantenere l'impostazione originaria del lavoro che, comunque, è rimasta nelle schede di inventariazione prodotte ed archiviate nel data base generale del *ccbc* realizzato con il noto programma *CDS/ISIS*.



MONITORAGGIO DEI BENI CULTURALI

Non è nuova, purtroppo, la necessità di tutelare il patrimonio artistico nazionale dagli svariati rischi cui incessantemente è soggetto. Per i territori che furono, come la nostra provincia, soggetti al Governo Pontificio è rimasto famoso l'*Editto Pacca*, dal nome del Cardinale che lo emanò nel 1820, che richiamandosi a *savissime Leggi* precedenti stabiliva dettagliatamente le norme di salvaguardia delle opere d'arte, anzi di *sì auguste reliquie delle vetuste Arti*.

Nulla sembra essere cambiato da allora. Persino gli espliciti riferimenti contenuti nell'*Editto* riguardo e al pericolo di esportazione clandestina e alla promozione (forse ancora poco consapevole) di una sorta di turismo culturale, accomunano gli intenti del legislatore contemporaneo a quelli di chi legiferò nel secolo scorso nello sforzo di tenere insieme il più grande patrimonio artistico mondiale.

È poi dalle carte dell'Archivio di Stato di Viterbo che apprendiamo del tentativo di realizzare, già nel 1851 su iniziativa del Ministro dello Stato Pontificio C. Jacobini, un ... *catalogo esatto di ogni oggetto d'arte* ... al fine di impedire che vengano decontestualizzati o, peggio, ... *che si vendano anche all'estero in frode alla legge* (A.S.V., Del. Ap., S.II, P.II, B.786).

Cambiano i confini geografici ma ... gli argomenti rimangono tali e quali anche nel 1992, quando il 10 febbraio il Presidente della Repubblica promulgò la legge n.145: "Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali".

È sulla scia di quella legge che il *ccbc* ha avviato un articolato programma di *monitoraggio dei beni culturali a rischio* (cfr. *informazioni* n.7 Luglio - Dicembre 1992) che, in una prima fase, prevede il censimento generale delle emergenze culturali nella nostra provincia, propedeutico ad ogni intervento sia esso di salvaguardia, conservazione o valorizzazione.

Il principale obiettivo del censimento è quello di reperire, con l'aiuto di tutti gli enti ed organizzazioni che gravitano ed operano sul territorio, informazioni sullo stato di fatto del nostro patrimonio artistico, in modo da individuare i soggetti che versano in condizioni di particolare rischio.

In questa prima fase operativa una scheda, inviata a tutti i Comuni della provincia, ci darà la possibilità di quantificare i soggetti contenuti selezionati in classi di appartenenza, di analizzare lo stato di fatto in cui versano ed eventualmente approfondire la conoscenza degli elementi a cui fino ad ora non era stata attribuita la dignità di bene culturale.

Tanto per dare un'anticipazione possiamo dire che ad oggi (30 agosto 1993) hanno risposto 35 Comuni su 60 (58%), coprendo una estensione territoriale pari a 783 Km² su 3.612 totali (meno del 22%). Attraverso le schede ci sono state segnalate 157 presenze di siti archeologici oltre a 76 elementi isolati di particolare interesse; 253 edifici religiosi, di cui 82 fuori dai centri abitati; 124 edifici civili di particolare valore architettonico-monumentale; 77 opere difensive (dal castello semidiroccato, alla torre iso-

lata, alla rocca-residenza integra e ben conservata); 102 oggetti di particolare interesse storico-artistico. Tutti disseminati nel territorio e affidati al *senso civico* ed alla *sensibilità* della gente.

Solo pochi numeri ma già sufficienti a render l'idea dell'ampiezza del patrimonio dei beni artistici e monumentali della Tuscia. A questi vanno aggiunti gli archivi e le biblioteche di interesse storico; le tradizioni popolari (riti e feste, cultura materiale, tradizioni orali); tutto il patrimonio costituito dagli arredi delle chiese (il più esposto a danneggiamenti e furti).

Intanto, mentre dai Comuni continuano a pervenirci le schede compilate, stiamo lavorando ad un software applicativo per l'archiviazione dei dati con il programma *CDS-ISIS* (programma particolarmente versatile nelle applicazioni che prevedono il trattamento ed il recupero di informazioni in banche dati anche i grandi dimensioni - cfr. P.L. NICCOLAI, E VENTURI, *ISIS Integrated Set of Information Sistem in DBA Report*, anno I, n.0, novembre 1991, pp. 7-9).

Al termine di questa prima fase, previsto entro il dicembre di quest'anno, sarà possibile consultare i dati sul patrimonio di beni culturali di tutta la provincia (ovviamente di quanto conosciuto e dichiarato dai Comuni) interrogando direttamente il computer, con i vantaggi ed i risultati che la tecnologia informatica permette di ottenere.

Nella seconda fase del progetto si effettueranno, parallelamente al completamento della base dati generale con le notizie provenienti dagli altri enti e dalle associazioni, la verifica e l'approfondimento delle informazioni attraverso ricerche sulle fonti documentarie e sopralluoghi finalizzati alla documentazione dello stato di fatto.

Solo a questo punto potrà dirsi iniziato il vero e proprio *monitoraggio dei beni culturali*, in quanto solo allora si potranno effettivamente registrare le variazioni, in positivo o in negativo, dello *stato di salute* dei nostri *beni culturali* e quindi intervenire opportunamente, con cognizione di causa e con le azioni più idonee, alla effettiva e consapevole *salvaguardia*, o *valorizzazione* che sia, del nostro più grande *patrimonio nazionale*.

LE CONFRATERNITE IN ITALIA CENTRALE FRA ANTROPOLOGIA MUSICALE E STORIA. Studi e ricerche dal convegno nazionale (Viterbo, maggio 1989). Viterbo 1993, pp. 199, tavole illustrative e trascrizioni musicali (v. frontespizio sulla terza di copertina).

Edito dalla Provincia di Viterbo, ha finalmente visto la luce il volume che raccoglie gli interventi di due gruppi di studiosi attorno al fenomeno storico delle confraternite laiche, di cui si analizzano aspetti della loro incidenza sociale, culturale e religiosa in età moderna e contemporanea. Il convegno nazionale del 12 e 13 maggio 1989 - che aveva appunto il titolo «Confraternite: società cultura religione in età moderna e contemporanea» - è stato il momento più importante di confronto e di divulgazione di un programma di studio sulle confraternite nell'Alto Lazio nato e condotto dal ccbc della Provincia di Viterbo in collaborazione con il Centro di Ricerche per la Storia dell'Alto Lazio presieduto dal prof. Osbat. Di alcune tappe di questo percorso d'indagine aveva già dato conto la nostra rivista, fin dal primo numero del 1985.

Apertosi con la presentazione del disco «Liturgia popolare della Settimana santa. Canti di confraternite umbre e alto-laziali» - contenente canti del Venerdì santo registrati a Latera, Blera, Villa S. Giovanni in Tuscia, Tessennano e in Umbria -, realizzato con il contributo delle Amministrazioni provinciali di Perugia e di Viterbo e curato dal prof. Arcangeli, il convegno si è svolto in due giornate, in cui si sono intersecati due diversi e complementari interessi, uno musicologico e di taglio antropologico e l'altro più strettamente storico, riorganizzati poi in due distinte sezioni - per comodità di lettura - nella redazione del volume. Il quale, uscendo a quattro anni di distanza dal convegno, contiene per la maggior parte dei contributi gli aggiornamenti e le revisioni degli autori, che hanno così potuto integrare i loro lavori.

La prima parte del libro ('Etnomusicologia e storia') raccoglie dunque studi ed interventi di Piero G. Arcangeli, Roberto Leydi, Giuseppina Colicci (sul repertorio delle confraternite di Fiuggi), Giovanna Marini (che ha

reso noto un suo intervento di recupero a Giulianello di Cori), Pietro Sassu e Renato Morelli (che hanno documentato la Settimana santa di Santulussurgiu in Sardegna).

La seconda parte ('Storia e storiografia') è dedicata agli studi storico-sociali e storico-religiosi di Luciano Osbat, Luigi Fiorani, Anna Morisi Guerra, Vincenzo Paglia, M. Gabriella Palmisciano (sul ruolo dei «confrattori» nelle esecuzioni capitali a Viterbo), Luisa Mattioli (sull'attività assistenziale della Confraternita del

SS. Crocifisso in S. Egidio a Viterbo), Maria Pia Polinari (sulle confraternite della diocesi di Sutri), Mario Sensi e Andreina De Clementi; e agli studi storico-artistici di Francesco Negri Arnoldi, Luciano Santella (su una pala dell'Oratorio del Gonfalone di Blera) e Bruno Toscano.

Richiamando la complessità interdisciplinare del tema, testimoniata dal convegno, conclude il volume un intervento di sintesi di Luciano Osbat, con alcune indicazioni di metodo per il lavoro futuro.

NORME REDAZIONALI PER I COLLABORATORI

1. I contributi per la rivista *Informazioni* dovranno essere inviati alla Redazione in forma definitiva e completi di tutti gli allegati (grafici, illustrazioni, ecc.). Non saranno presi in considerazione contributi incompleti.
2. I dattiloscritti, da presentare in cartelle da 2100 battute (32 righe da 65 battute), devono avere le seguenti caratteristiche:
 - gli argomenti dovranno riguardare i beni culturali nella loro più ampia e completa accezione, presentando studi, ricerche, proposte attinenti territorialmente la Tuscia. Trattandosi di una pubblicazione destinata all'informazione scientifica, saranno privilegiati i contributi inediti di contenuto tecnico-scientifico;
 - parole latine e titoli delle opere, antiche e moderne, sottolineati una volta;
 - nomi degli autori moderni sottolineati due volte;
 - non devono essere sottolineati i nomi degli autori antichi;
 - i titoli dei periodici (abbreviati o indicati con le sigle in suo nella *Année philologique*) non devono essere sottolineati ma chiusi fra virgolette;
 I criteri generali sono qui esemplificati:
 - Monografie: S. ACCAME, *Perché la storia*, Brescia 1979.
 - Articoli da periodici: C. SALETTI, *L'Urbanistica di Pavia romana*, in «Athenaeum», n.s. LXI (1983), pp. 148-164.
 - Articoli da miscellanee: A. RONCONI, *Del modo di leggere e interpretare i classici*, in *Gli Antichi e noi*, Foggia 1983, pp. 11-28.
 Il corsivo deve essere limitato alla trascrizione di passi o termini latini. Si raccomanda inoltre che all'interno dei singoli dattiloscritti sia adottato un criterio unitario per citazioni, rinvii interni, ecc.
3. I contributi non potranno superare n. 20 cartelle.
4. Preferibilmente i contributi dovranno essere inviati su supporto magnetico (dischetti da 3,5" o 5,25") rispettando le seguenti caratteristiche:
 - sistema MS-DOS;
 - scrittura in Word, Wordstar, Ascii (indicare sul dischetto);
 - non vi devono essere tentativi di impaginazione;
 - le note, numerate progressivamente, vanno collocate in un «file» diverso;
 - la bibliografia segue le stesse regole delle note;
 - ad ogni dischetto va allegata una stampa del contributo che dovrà avere le caratteristiche indicate per i dattiloscritti.
5. Le illustrazioni saranno pubblicate in relazione alle esigenze di impaginazione, secondo l'ordine di priorità stabilito dall'autore ma a discrezione della Redazione sia per quanto riguarda il numero che le dimensioni.
6. Il materiale fotografico dovrà essere in eccedenza e tecnicamente idoneo alla riproduzione; per esigenze di impaginazione le illustrazioni a colori potranno essere stampate in bianco e nero.
7. Gli autori riceveranno le bozze una sola volta; la seconda revisione sarà curata dalla Redazione. Si prega di inviare con sollecitudine le bozze corrette insieme ai relativi originali.
8. Gli autori riceveranno 15 copie della rivista.
9. I dattiloscritti, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Al **c.c.b.c. Centro di Catalogazione dei Beni Culturali**
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO
Piazza Mario Fani
01100 VITERBO

SCHEDA DI RICHIESTA MATERIALI (*)

Il sottoscritto

Cognome:

Nome:

Professione:

Ente/ufficio:

Indirizzo:

CAP: Città: Prov. :

Telefono:

Fax:

CHIEDE I SEGUENTI MATERIALI:

Motivo della richiesta:

Si desidera che il nominativo sia inserito nell'indirizzario del **c.c.b.c.**?

Indirizzo dove si desidera ricevere le pubblicazioni¹:

CAP: Città: Prov. :

Data

Firma

• RISERVATO ALLA SEGRETERIA

Gruppo:

Note:

¹Se si desidera ricevere le pubblicazioni in luogo diverso dalla sede di lavoro

* Per richiedere copia della rivista «Informazioni» utilizzare la fotocopia del presente modulo

Amministrazione Provinciale di Viterbo
Centro di Catalogazione dei Beni Culturali



LE CONFRATERNITE IN ITALIA CENTRALE
FRA ANTROPOLOGIA MUSICALE E STORIA

Studi e ricerche dal convegno nazionale - Viterbo, maggio 1989

- 1993 -